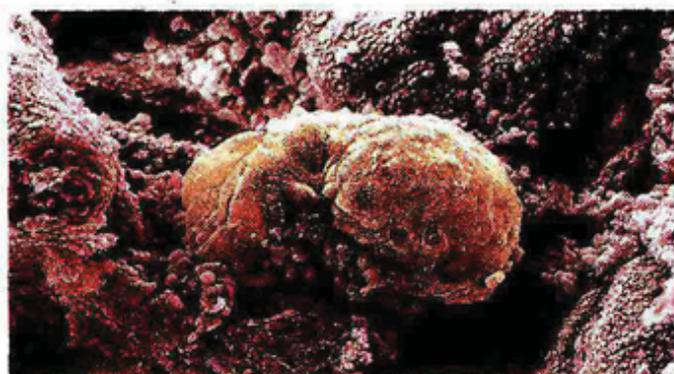


LA STAMPA TUTTOSCIENZE

L'embrione sarà maschio o femmina?

È maschio o femmina? La domanda standard dei neo-genitori di fronte all'ecografia non ha una risposta semplice: secondo uno studio dell'Università di Ginevra, i meccanismi di determinazione del sesso di un embrione sono estremamente complessi. A giocare un ruolo fondamentale sono l'insulina e i fattori di crescita denominati Igf1 e Igf2, una famiglia di ormoni nota per avere un ruolo significativo nel metabolismo e nello sviluppo. Si è scoperto che, in assenza di questi tre fattori nel momento in cui si determina il sesso, l'embrione non risulta



appartenere alla categoria maschile e nemmeno a quella femminile e non possiede neanche le ghiandole surrenali. Pubblicati sulla rivista «Plos Genetics», questi nuovi risultati - raccolti da Serge Nef, docente del dipartimento di medicina genetica a Ginevra - sono particolarmente promettenti: non solo permettono di comprendere meglio i meccanismi di sviluppo sessuale nelle primissime fasi di vita, ma anche di sviluppare strategie diagnostiche e terapie genetiche per tutti quegli individui che soffrono di disturbi dello sviluppo sessuale.

Caserta Il ministro della Salute ha presentato uno studio sul maggior tasso di tumori nella zona

«Non c'è un nesso cancro-rifiuti» Balduzzi contestato ad Aversa

Pugni e calci all'auto: «Come può dire che le discariche non c'entrano?»

I dati sulla mortalità

Nel Napoletano e nel Casertano un bambino ha un'attesa di vita più bassa che nel resto d'Italia

ROMA — Pugni, sputi e calci contro una delle auto che ieri pomeriggio hanno accompagnato il ministro della Salute Renato Balduzzi ad Aversa.

A sollevare la protesta, la relazione finale del gruppo di lavoro sulla situazione epidemiologica della Campania in particolare nelle provincie di Caserta e Napoli. In quelle pagine si sostiene che per il momento «non può essere considerato possibile» il rapporto tra tumori e rifiuti. Affermazione che è supportata da precedenti studi internazionali ma ha provocato la reazione di un gruppetto di associazioni. La gente del posto è esacerbata. Da anni vive in condizioni precarie dal punto di vista igienico e da anni riceve promesse non mantenute da parte di amministratori e politici.

Il ministro è uscito da una porta secondaria, dopo la conferenza stampa nel Comune di Aversa. Gli aderenti a «Mamme vulcaniche» di Terzigno, Movimento Cinque Stelle e «Comitato Fuochi» hanno a quel punto accerchiato le auto sfogando la loro rabbia: «Noi moriamo per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro». Poi il cli-

ma si è rasserenato. Balduzzi ha risposto fino a tarda sera alle domande dei cittadini in un successivo incontro: «È un territorio difficile eppure qui si può e bisogna trovare il dialogo, basta metterci la faccia. Tornerò presto».

Balduzzi ha sostenuto che «non risulta un nesso causale accertato tra rifiuti e l'alto tasso di tumori che a Caserta e Napoli rendono l'attesa di vita inferiore di due anni rispetto al resto del territorio. Comunque non si può escludere un'implicazione». Questo però «è solo un primo quadro di riferimento che verrà aggiornato entro la fine di gennaio. È urgente la creazione di una regia unica, una sorta di authority, la prima nel suo genere, che coordini tutti gli interventi in corso nell'Agro aversano e sarà questo il nostro contributo pratico», ha precisato in un convegno sullo stesso argomento promosso dal Movimento ecclesiale. «È questa l'eredità che vogliamo lasciare al prossimo governo. Ma la cosa più importante è comunicare con questo territorio così difficile». A proposito dell'aggressione all'auto dei collaboratori, il ministro ha commentato così: «Per de-

nunciare i problemi dell'Aversano ci sono altri sistemi invece che urla e proteste. Capisco però che c'è tanta disperazione. Tra quindici giorni sarò di nuovo qui».

Il quadro epidemiologico di certe zone campane mostra in effetti delle diversità rispetto al resto d'Italia. Un bambino alla nascita ha un'attesa di vita più bassa nelle due Provincie (e anche nelle Marche) specie per alcune patologie (fegato, trachea, bronchi, polmone, laringe, prostata e vescica). In compenso i tassi di mortalità per altre cause (malattie cardiocircolatorie, apparato respiratorio) sono in diminuzione.

A sud del Napoletano e a nord del Casertano è stato evidenziato inoltre un aumento di malformazioni congenite. La presenza di diossina nel latte materno non è ritenuto un fattore allarmante. Gli esperti del ministero ritengono infatti che si tratti di un fenomeno sovrapponibile a quello che si riscontra nelle zone altamente antropizzate.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tumori in Campania Balduzzi contestato

**URLA, CALCI E SPUTI
ALL'AUTO DEL MINISTRO
SOTTO ACCUSA LO STUDIO
CHE NON COLLEGA
I ROGHI CON L'INSORGERE
DELLE PATOLOGIE**

IL CASO

AVERSA Un pomeriggio di tensione quello del ministro della Salute, Renato Balduzzi, ad Aversa. La doppia tappa di ieri nel Casertano è stata, infatti, caratterizzata dalle contestazioni. Cori, striscioni e urla hanno fatto da contorno sia durante l'incontro alla facoltà d'Ingegneria, sia al Comune di Aversa dove, un paio d'ore prima, aveva presentato alla stampa i dati finali della relazione sulla situazione epidemiologica della regione Campania per le province di Caserta e Napoli - città escluse - che evidenziano cifre record di tumori sul territorio, ma anche come non sia accertato un nesso causale tra roghi e aumento delle patologie.

Contestazioni che hanno quasi fatto passare in secondo piano l'annuncio di Balduzzi: «Istituiremo una task force per studiare eventuali interventi con Regione Campania e istituzioni locali. Il rapporto è il punto di partenza, ma ci rivedremo tra quindici giorni. Il passo in avanti sarà realizzare una regia condivisa con enti lo-

cali, associazionismo e Medici per l'ambiente». Il passaggio più contestato del rapporto è, però, quello in cui si evidenziano rischi «legati agli stili di vita, come il sovrappeso (36%) e l'obesità (13%)». Il ministro, prima di lasciare il Comune per prendere parte al confronto all'università, ha sentito le voci dei rappresentanti dei vari comitati e si è confrontato anche con Gaetano Rivezzi, presidente regionale Isde - Medici per l'Ambiente il quale si è detto «pronto a condividere questa nuova fase collaborativa che miri a fermare i roghi e preservare le ricchezze agro-alimentari del territorio»; anche se «l'ammissione del rischio - ha commentato il tossicologo Antonio Marfella, oncologo dell'istituto Pascale e referente napoletano dell'Isde - è solo una magra consolazione perché non viene affermato il nesso di causalità tra patologie e roghi».

Quando il ministro ha lasciato il municipio di Aversa da un'uscita secondaria, ha scatenato la protesta dei manifestanti fermati da carabinieri e polizia, tra i quali le «Mamme Vulcaniche» di Terzigno, aderenti al Movimento cinque stelle e «Comitato Fuochi». Le auto del corteo ministeriale sono state colpite con schiaffi, pugni e sputi, mentre uno dei manifestanti con il megafono urlava: «Qui si muore per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro».

Francesco G. Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Balduzzi: «Nessun nesso tra tumori e rifiuti»

● Ad Aversa relazione del ministero: in Campania record di neoplasie ● Presa a calci l'auto del ministro

GIOVANNI DI MATTIA
AVERSA

«Ad oggi dagli studi non risulta un nesso causale accertato fra lo smaltimento dei rifiuti e la ripercussione sulla salute, ma potenziali implicazioni sulla salute non possono essere esclusi». Così il ministro della Salute, Renato Balduzzi, intervenuto nella sala consiliare del comune di Aversa, nel casertano, per rendere noti i dati della relazione finale del gruppo di lavoro sulla situazione epidemiologica delle province di Caserta e Napoli con riferimento dell'incidenza della mortalità per malattie oncologiche.

Balduzzi, che ha incontrato in privato i rappresentanti delle associazioni «Medici per l'ambiente», in conferenza stampa ha spiegato che «in questi mesi ci sono stati studi che si stanno approfondendo, quindi possiamo dire che non partiamo da zero. Credo che sia il momento di fare un salto di qualità, di avere una regia complessiva per poter fare un cambio di marcia - ha continuato il ministro -. Dobbiamo coordinare la regia di tutto ciò e condividere il quadro epidemiologico attraverso la creazione di una rete di discussione con medici e l'associazionismo così da poter avere un confronto con le istituzioni, solo così possiamo adottare un metodo. C'è qualcuno che pensa che ci sono studi chiusi nel cassetto, ma questo è un preconcetto: non ci sono altri dati». Il ministro ha poi proposto ufficialmente la creazione di una task force con la regione per attuare sei punti «in primis serve la raccolta di informazioni - ha dichiarato il ministro - poi è necessario promuovere corretti stili di vita, in seguito è necessaria la prevenzione primaria, poi il potenziamento la campagna di scree-

ning e del sistema di cure e, infine, percorsi diagnostici terapeutici». «Non si può inoltre ignorare - ha concluso il ministro - l'alta percezione del rischio che la popolazione residente presso i siti di smaltimento dei rifiuti avverte e quindi una risposta di sanità pubblica proporzionata al contesto è opportuna».

Al termine del suo intervento il ministro ha lasciato la sede del Comune da un'uscita secondaria: nonostante questa precauzione, però, calci e pugni sono stati sferrati contro l'auto del ministro da un gruppo di manifestanti. In molti urlavano «assassini». Inoltre all'arrivo di Balduzzi ad Aversa non erano mancati cori di contestazione all'indirizzo del ministro da parte di ambientalisti. Tra i manifestanti presenti ci sono aderenti al Movimento 5 Stelle, a Insorgenza civile, ai comitati antidiscarica di Chiaiano. Uno dei manifestanti con il megafono ha urlato all'indirizzo del ministro «Noi moriamo per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro». «Sono venuto qui per dare una mano ma ci sono anche altri modi per risolvere i problemi invece delle urla e delle proteste per denunciare i tanti problemi dell'agro aversano» ha replicato poco dopo il ministro.

La relezione del ministro ha scatenato una serie di reazioni. Prima fra tutte quella del senatore del Pd Ignazio Marino, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale: «Sorprendono le parole del ministro Balduzzi - ha detto Marino - che sembra non conoscere o almeno non prendere in considerazione le relazioni che centinaia di studi scientifici pongono tra una sostanza come la diossina e l'insorgenza di tumori». «Abbiamo elementi più che sufficienti per sapere fino a che punto il territorio della Campania è intossicato e fino a che punto è compromessa la salute di chi vi vive. Ora occorre - ha detto ancora Marino - con urgenza un piano concreto di prevenzione sanitaria e bonifica del territorio che consenta di tutelare seriamente la salute dei cittadini».



IL MINISTRO BALDUZZI PRESENTA UNO STUDIO AD AVERSA, POI SCOPPIA LA PROTESTA E LASCIA IL MUNICIPIO DA UN'USCITA SECONDARIA

“In Campania due anni di vita in meno”

Il ministero della Salute: a Napoli e Caserta mortalità per tumori più alta di tutta l'Italia

ANTONIO SALVATI
NAPOLI

Chi nasce nelle province di Napoli e di Caserta ha un'attesa di vita inferiore di due anni rispetto a chi abita nelle Marche. E negli stessi territori la mortalità causata da tumori maligni è superiore ai valori dell'intera Italia.

Sono solo alcuni dei dati della relazione finale del gruppo di lavoro insediato dal ministero della Salute sulla situazione epidemiologica in Campania. A presentare il dossier - nel Municipio di Aversa - lo stesso ministro Renato Balduzzi: «Lo studio dice che ci sono più fattori che portano ai problemi di salute evidenziati dalla popolazione campana, uno di questi è quello degli stili di vita, da cui derivano, ad esempio, obesità e sovrappeso. Ma questo non elimina il problema dei determinanti ambientali, più difficili da misurare. Allo stato attuale infatti i lavori scientifici non ci dicono che c'è nesso di causalità preciso tra esposizione ai rifiuti tossici e le patologie tumorali, ma ci dicono che c'è un potenziale di rischio».

Questa affermazione ha scatenato la protesta dei manifestanti di diverse associazioni, dalle «Mamme Vulcaniche» di Terzigno al Movimento cinque stelle passando per il «Comitato Fuochi», che hanno circondato il Municipio, costringendo Balduzzi a lasciare il Comune da un'uscita secon-

daria. L'auto di un componente del gruppo di studio è stata circondata e colpita da schiaffi, pugni e sputi. Uno dei manifestanti con il megafono ha urlato al ministro: «Noi moriamo per colpa della camorra e dei rifiuti e voi continuate a prenderci in giro».

Senza mezzi termini la posizione dei Verdi Ecologisti: «Il ministro dovrebbe scusarsi con i cittadini campani. - sottolinea il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli - Il comportamento di Balduzzi, negazionista del dramma campano, spinge alla violenza e alla rabbia. Ricordiamo che in Campania non è ancora attivo il Registro dei Tumori la cui istituzione fu ostacolata dall'attuale Governo».

Qualche numero per capire come si vive tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. In due anni, dall'ottobre del 2010, sono state arrestate 155 persone e denunciate 804 per crimini ambientali legati allo smaltimento e all'incendio di rifiuti speciali e pericolosi; 4089 le persone identificate nei controlli e 3610 le contravvenzioni a veicoli per il trasporto illegale di rifiuti speciali. Nello stesso periodo sono stati individuati 463 roghi pericolosi: 159 roghi di pneumatici, 287 di materiale tessile e di pelletteria e 17 incendi di rifiuti connessi alle attività agricole. Più di un rogo ogni due giorni.

Balduzzi, giungendo ad Aversa, ha detto di averne visti ben quattro. Nel settembre scorso il Coordinamento Co-

mitati fuochi, che raccoglie 84 comitati attivi sul territorio, ha avviato una «querela a sottoscrizione popolare», consegnata alle Procure di Napoli, di Santa Maria Capua Vetere e di Nola. La raccolta firme, chiusa il 30 settembre, ha toccato quota 32.520. «La situazione è drammatica - spiega Antonio Marfella, oncologo e referente dell'Isde, Medici per l'ambiente - ed è insostenibile sul piano della salute. Ogni giorno sono smaltite non meno di 30mila tonnellate di rifiuti tossici industriali, gran parte di queste attraverso roghi. Per ogni borsa prodotta in nero e venduta in strada a Napoli o a Caserta c'è mezzo chilo di rifiuto smaltito e nessuno sa come».

«Sono venuto qui per dare una mano ma ci sono anche altri modi per risolvere i problemi invece delle urla e delle proteste per denunciare i tanti problemi dell'agro aversano», la replica del ministro della Salute una volta giunto alla Facoltà di Ingegneria della Seconda università di Napoli, dove ha preso parte a un convegno. «Capisco che qui c'è tanta disperazione - ha continuato Balduzzi - ma i problemi non si risolvono gridando e urlando e ci sono modi più utili. Io tra quindici giorni sarò di nuovo qui».



“I super-poteri dei pipistrelli che sfidano anche i tumori”

ELEONORA MARIA VIGANÒ

Non si ammalano, sono longevi e muoiono soprattutto per cause esterne: i pipistrelli vantano un sistema immunitario potente, in grado di combattere virus come Sars ed Ebola e di resistere al cancro. Ma come si sono sviluppati questi «super poteri» e quali sono i loro segreti? A queste domande cercano di rispondere gli studiosi dell'«Australian Animal Health Laboratory» del «Csiro», il «Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation», l'ente di ricerca nazionale di Geelong, nello Stato australiano di Victoria.

Il team guidato da Chris Cowled ha scoperto che la comparsa di questo eccezionale sistema difensivo è legata al momento in cui i questi mammiferi iniziarono a volare, 88 milioni di anni fa, e coinvolge i meccanismi di riparazione del Dna, danneggiato da stress ambientali come il volo. Volare, infatti, richiede una quantità di energia enorme, se paragonata a quella utilizzata da un animale della stessa taglia per correre o arrampicarsi su un albero. Durante il volo il battito cardiaco di alcuni micropipistrelli può superare i 1300 battiti al minuto, mentre alcune specie possono nutrirsi in una sola notte di cibi pari a oltre metà del loro peso corporeo. Grazie ai collari con localizzatore satellitare, i ricercatori hanno anche scoperto che i pipistrelli di grandi dimensioni percorrono centinaia di chilometri ogni notte, alla ricerca di acqua. Si tratta di «performances» al limite e come effetto si producono molte scorie metaboliche che possono danneggiare il Dna e allo stesso tempo attivarne la «riparazione».

Professor Cowled, da che punto siete partiti?

«Lo studio del genoma ci ha permesso di ricostruire la loro storia evolutiva, stabilendo una finestra temporale in cui i pipistrelli sono

andati incontro agli stessi cambiamenti: dobbiamo tornare indietro fino a 88 milioni di anni fa per trovare l'antenato comune, mentre la separazione in due gruppi è avvenuta intorno ai 68 milioni di anni fa. Dopo aver selezionato i geni coinvolti nel processo evolutivo, abbiamo utilizzato l'analisi delle sequenze per indagare questi cambiamenti».

Con quali specie avete lavorato?

«Con due, che sono parenti lontani: la volpe volante nera (*Pteropus alecto*), un pipistrello australiano della frutta nonché ospite naturale di un virus mortale chiamato Hendra; e il *Myotis* di David (*Myotis davidii*), micropipistrello cinese ecolocalizzatore (stabilisce la sua posizione dall'eco dei suoni emessi), che mangia insetti e va in letargo, due caratteristiche assenti nella prima specie».

Che cos'ha di speciale il loro sistema immunitario?

«E' unico: sono stati isolati molti virus estremamente letali da cellule di pipistrelli selvatici, senza che vi fosse alcun danno alle cellule in vitro. Le infezioni sperimentali e la maggior parte di quelle contratte in natura, infatti, non riescono a riprodurre la malattia o a causare danni. Le uniche prove in senso contrario si riferiscono alla rabbia, mentre sappiamo che questi animali sono in grado di ospitare senza ammalarsi i virus Ebola, quello della febbre emorragica di Marburg e la Sars, oltre ai virus Hendra e Nipah (che ha ispirato il film «Contagion»)».

Che cosa avete scoperto su questo super-sistema immunitario?

«Che i suoi geni fanno parte anche del sistema che si attiva in caso di danno al Dna: quindi esiste un collegamento diretto».

Qual è il collegamento tra capacità di volare e risposta al danno al Dna?

«Si deve partire dai «Ros», i «Reactive oxygen species», vale a dire i radicali liberi più diffusi: sono atomi o molecole dannosi, frutto di reazioni che permettono di utiliz-

zare l'energia per processi e attività fisiologiche, tra cui il volo è il più intenso e dispendioso. La loro presenza, soprattutto se in grandi quantità, è responsabile di eventuali danni al Dna. Pensiamo che i pipistrelli, dotatisi di un sistema di risposta al danno più efficiente in seguito a mutazioni vantaggiose nei loro geni, siano riusciti a sopravvivere allo stress causato proprio dai «Ros». Poiché alcune componenti del sistema di risposta al danno del Dna sono anche «attori» del sistema immunitario, mentre altri sono coinvolti nei processi dell'invecchiamento e del cancro, riteniamo che la capacità di volare dei pipistrelli abbia influito anche su tutto l'insieme: sistema immunitario, longevità e resistenza ai tumori».

Come si è evoluto questo sistema?

«La nostra idea è che il loro sistema immunitario si sia evoluto in modo differente rispetto agli altri mammiferi. Prima di tutto dobbiamo partire dal presupposto che i pipistrelli, come ogni specie, conducono quotidianamente guerre contro i patogeni: gli esemplari più deboli muoiono, mentre quelli più resistenti sopravvivono. In questa dinamica anche i patogeni selezionati sono quelli che - grazie a mutazioni casuali - mostrano una maggiore abilità di infettare. In questo modo ospite e patogeno evolvono all'unisono verso forme più sofisticate ed efficienti.



SANITÀ

TAGLIATI 2,6 MILIARDI ALLE SPESE SULLA SALUTE

Inevitabile per le Regioni il restringimento del perimetro dei servizi erogati agli assistiti

Una nuova sforbiciata alla spesa che in tre anni, dal 2013 al 2015, perderà altri 2,6 miliardi. Il possibile allentamento della morsa della spending review che dal 2013 impone il taglio del 10% dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi non sanitari. L'abbassamento del tetto di spesa per i dispositivi medici. I controlli a tappeto di tutto il personale sanitario oggi «fuori mansione». E ancora, l'import più facile di plasmaderivati da Usa e Canada anche se temporaneamente rinviato fino a giugno con ordinanza ministeriale, le magrissime risorse in più per la Sla e la non autosufficienza, i fondi in più per i Policlinici delle Università non statali e per la Campania.

La legge di stabilità 2013 riserva ancora una volta sorprese amare al Ssn. Con la spesa che

resta sotto pressione e che sempre più costringerà le Regioni a dar fondo a importanti interventi di razionalizzazione del sistema, inevitabilmente anche di restringimento dell'attuale perimetro dei servizi agli assistiti. Tutto questo mentre il ministro della Salute a fine anno ha proposto i nuovi Lea, e in attesa che prendano forma concreta le "grandi riforme" messe sul piatto da [Renato Balduzzi](#) negli ultimi mesi: a partire dall'attuazione delle cosiddette "cure h24" sul territorio e dal taglio dei posti letto con la riorganizzazione della rete ospedaliera, sulle quali pure pendono le resistenze regionali e in parte di via XX Settembre. Insomma, tutte le sfide del 2013 e degli anni a venire sono ormai sul piatto. In attesa che quest'anno decolli anche la riforma dei ticket, che a sua volta scatterebbe dal 2014. Nuovo governo permettendo.

L'anno si apre così all'insegna della sostenibilità finanziaria del sistema. Nel 2013 la sanità pubblica ripartirà da 107 miliardi, circa 900 milioni in meno rispetto al 2012, con un'ulteriore riduzione di 600 milioni: secondo calcoli del ministero vale lo 0,88% in meno sul 2012, pari al 6,43% del Pil nominale (+0,5% su quello reale). Ma dal 2014 in poi il taglio salirà a 1 miliardo, attestandosi da allora a un valore totale di 8 miliardi l'anno di minori finanziamenti con le misure varate

dall'estate 2011. Oltre 30 miliardi in meno fino al 2015, stimano le Regioni.

Intanto, con la legge di stabilità 2013 vengono assegnati 159 milioni di vecchie pendenze alla Campania e 52,5 milioni ai Policlinici delle Università non statali. Mentre al Fondo per la non autosufficienza sono riservati appena 275 milioni, inclusi i fondi per la Sla.

Altra partita in parte riaperta dalla legge di stabilità riguarda la spending review del luglio 2012. Da una parte, le Regioni potranno intervenire con altre misure per garantire i risparmi previsti dalla riduzione del 10% dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi non sanitari; dall'altra, il tetto di spesa per i dispositivi medici scende al 4,8% nel 2013 (-0,1%) e al 4,4% nel 2014 (-0,4%). Con una promessa di trasparenza sui valori delle forniture: i prezzi unitari per l'acquisto di beni e servizi saranno pubblicati on line. Mentre le Regioni potranno istituire unità di risk management nelle strutture sanitarie, l'Aifa potrà concludere i concorsi già banditi, gli enti del Ssn acquistare immobili solo se indispensabili. E per tutto il personale fuori mansione scatteranno le verifiche straordinarie per accertare le eventuali inidoneità mansioni di minore aggravio, con possibile ricollocazione prioritaria sul territorio.

Roberto Turno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A bilancio

01 | LA RIDUZIONE

Nel triennio 2013-2015, la spesa sanitaria verrà ridotta di altri 2,6 miliardi. Il taglio previsto dalla legge di stabilità per il 2013 costringerà le Regioni a ulteriori interventi di razionalizzazione del sistema, con un inevitabile restringimento dell'attuale perimetro dei servizi di assistenza agli associati. Nel 2013, in particolare, la sanità pubblica ripartirà da quota 107 miliardi e disporrà di 900 milioni in meno rispetto al 2012. Dal 2014

il taglio salirà invece a 1 miliardo

02 | SPENDING REVIEW

La legge di stabilità 2013 riapre in parte anche la partita della spending review del luglio 2012. Da una parte, infatti, le Regioni potranno intervenire con altre misure per garantire i risparmi previsti dalla riduzione del 10% dei contratti in essere per l'acquisto di beni e servizi non sanitari, mentre dall'altra il tetto di spesa per i dispositivi medici scende al 4,8% nel 2013 e al 4,4% nel 2014



Avenire

In Senato la spending review riguarda anche l'ambulatorio Tagli ai servizi per 240mila euro

ROMA. La spending review in sanità arriva anche in Senato. La recente riorganizzazione dei servizi forniti dall'ambulatorio di Palazzo Madama farà «scendere il costo totale della struttura sanitaria da 640 a 400mila euro annui». È il risultato di un'analisi elaborata per l'Adnkronos Salute da fonti interne a Palazzo Madama, dopo le ultime misure di riorganizzazione dei servizi sanitari del Senato. Per arrivare a questo risultato, il Consiglio di Presidenza ha dovuto usare le "forbici": sono stati infatti aboliti i turni del weekend, nei giorni festivi infrasettimanali, ad agosto e a Natale. L'ambulatorio garantisce la prima assistenza non solo agli oltre 300 senatori. Effettua circa 13mila prestazioni all'anno, ai quali vanno aggiunti circa 700 soccorsi veri e propri, in maggioranza di tipo cardiologico.

DOPO LE DIMISSIONI DEL COMMISSARIO

LA PALUDE SANTARIA

di ALDO CAZZULLO

Dunque, si era scherzato. Il piano di Enrico Bondi – il risanatore di Parmalat, l'uomo della spending review, il riformatore severo ma giusto – in realtà non era un intervento operativo per assicurare i servizi indispensabili ai cittadini del Lazio e renderli compatibili con le finanze pubbliche; era, o è diventato, un catalogo di buone intenzioni, destinate a restare lettera morta. C'è una sola cosa peggiore di questo fallimento; ed è il sollievo da «passata la festa gabbato lo santo», l'allegria di naufraghi non dei medici e degli infermieri onesti ma delle corporazioni e consorterie che si sono arricchite con il denaro dei contribuenti e a cui non par vero poter continuare come prima.

La sanità non è solo la metafora del malgoverno regionale. È il «core business» della Regione. Ne definisce virtù e vizi (più i secondi delle prime). Non a caso, siccome il Lazio è stato storicamente male amministrato, la sanità laziale – pur con innegabili punte di eccellenza – costa troppo in rapporto al poco che garantisce a chi, dovendo fare un esame urgente a Natale, se lo vede fissare a Pasqua (se non al Natale successivo). L'amministrazione Badaloni fu bocciata dopo cinque anni dagli elettori. Quella di Storace, pure, con il bilancio sanitario in rosso acceso. Sul modo in cui si è conclusa l'esperienza politica di Marrazzo, meglio il silenzio. La Polverini ha tentato un risanamento in parte vanificato dalla inverecanda caduta della sua coalizione. Il commissario Bondi aveva indicato una strada. Forse troppo seve-

ra, certo da migliorare, ma segnata da rigore e serietà. Almeno all'apparenza. Ora, invece, le dimissioni. Cui seguirà un altro, inutile commissariamento da poche settimane. E poi il nuovo presidente.

La destra sta indicando in extremis la candidata, come se si preparasse a lasciar via libera alla sinistra. Che schiera Zingaretti, il quale prontamente dichiara: «Non si chiude nessun ospedale». Come se tutto dipendesse da lui, e non anche dal governo e dalle casse centrali. Come se la spesa per la sanità fosse una variabile indipendente, e non la conseguenza di quanto una Regione e un Paese riescono a produrre e di conseguenza a permettersi.

È giusto denunciare i costi della politica. Che sarebbero meno intollerabili, se la politica arrivasse non si pretende a risolvere i problemi, ma almeno a prendere decisioni per tentare di farlo. Invece con la sanità sta succedendo esattamente quel che è successo con i rifiuti: un'estenuante «ammulina», un'interminabile discussione in cui all'apparenza tutto sta per cambiare e in realtà tutto rimane com'è. Fino alla crisi successiva, fino all'emergenza e alla soluzione-tampone, presentata come salvifica e destinata a essere rimessa in discussione non appena si conoscono i numeri dei bilanci. La campagna elettorale per fortuna sarà breve. Non dovrebbe diventare il pretesto per dire agli elettori quel che vorrebbero sentirsi dire. Dovrebbe essere il momento per prendere impegni precisi, possibili da mantenere e da verificare.